

FAUNA, TERRITORIO, NATURA, CACCIA

E se un tordo diventa radioattivo?

Dopo Chernobyl è urgente il controllo dei migratori

Auspicabile un'azione comune del mondo venatorio e dei protezionisti - I pareri di Enzo Tiezzi (Lega Ambiente) e Mario Spagnesi (Istituto di biologia della selvaggina)

Nella rosa dei venti, il petalo più favorevole alla caccia è la tramontana. In autunno porta il sereno e spinge l'imponente migrazione di milioni di uccelli dai quartieri di nidificazione a quelli di svernamento, con un ventaglio di direttrici da nord-est a sud-ovest. In uno spicchio del ventaglio, che dall'Unione Sovietica e dalla Scandinavia raggiunge il bacino mediterraneo, c'è Chernobyl.

Sul ponte italiano proteso verso l'Africa, sin da quando l'uccello migratore integra il rancio dei poveri (perché la meno alata e più polposa selvaggina stanziata era nobile, cioè privilegio dei feudatari) la tramontana è sempre stata benedetta dai cacciatori. L'altro giorno, per la prima volta nella loro lunga storia, l'hanno maledetta, perché arrivava carica di minacciosa radioattività. In ansia per i nostri figli, abbiamo sperato solo nell'inversione del vento, scacciando il pensiero di altri padri tedeschi, polacchi, sovietici, svedesi, che stavano sperando il contrario. Ora, ce ne vergogniamo un po'; e se un padre ucraino fosse d'accordo, ospiteremo i suoi figli sfollati. Ci dicono però che queste decisioni non spettano ai genitori, bensì a chi sta evacuando dalle zone contaminate non solo i bambini, ma anche gli adulti, il bestiame e perfino i trattori. Ma non gli animali selvatici. Per questo, i cacciatori tornati per il delicato periodo riproduttivo, il nostro nano (curio) è invece un gigante che, come i pesticidi, non fa mai padelle. Soltanto in autunno, i superstiti ancora in grado di rispondere al misterioso istinto migratorio, partiranno dalla Scandinavia e dall'Unione Sovietica. Partiranno anche da Chernobyl. Partiranno perfino da Gorki. Quando scavalcheranno le Alpi, e il divieto d'importare selvaggina dall'Est, come il cacciatore, si accoglierà.

Sono molto attenti al cacciatore per l'arrivo autunnale degli uccelli migratori — ci ha dichiarato il prof. Enzo Tiezzi, della Lega Ambiente ed ordinario di Chimica fisica all'Università di Siena — provenienti dalle regioni dell'Europa orientale e nord orientale. Molti radionuclidi a vita lunga si concentrano nelle loro uova. In particolare, il cobalto 60 (cinque anni), il cesio 137 (trenta anni) ed il plutonio 139 (uno dei più pericolosi perché emettitore alfa, ventiquattro anni). Questi radionuclidi non permangono necessariamente alla morte dell'embrione e quindi possono entrare nella nostra catena alimentare e raggiungere ossa, fegato e polmoni.

Ma allora, dopo il cancro da catrame, da coloranti e conservanti, da pesticidi, da gas di scarico, da Aids, correremo anche il rischio del cancro da tordi al plutonio? In autunno, a quanti del loro clip-clip farà eco il bip-bip del contatore Geiger? Come un tempo il canarino segnalava al minatore la distruzione da diverse cause di nocività. Per la nocività radioattiva del dopo Chernobyl, nelle preoccupazioni per la migrazione (assai minori per la stanziale, riproducibile in allevamento con una nicchia ecologica meno contaminata) vengono ad intrecciarsi la più moderna e la più antica delle questioni, ugualmente dibattute e controverse: le questioni nucleari e venatorie. Per non inciappare in un dedalo di emotività, disinformazione, interessi corporativi e strumentali, fughe indietro e in avanti, la strada da imboccare ci sembra quella scientifica: che non è pietosa né malvagia, non è di destra né di sinistra, a favore o contro la caccia. È solo razionale.

Ci siamo quindi rivolti al prof. Mario Spagnesi, direttore dell'Istituto di biologia



PRINCIPALI VIE DELLA MIGRAZIONE AUTUNNALE ATTRAVERSO L'EUROPA

A) Via nordica (Subartica); B) Via litonora occidentale (Scandinava); C) Via settentrionale (Baltica); D) Via centrale (Germanica o centro-europea); E) Via meridionale (Carpatico-danubio-italica); F) Via balcanica (sud-orientale o Bosforo-Suez); G) Via orientale (Urali-Volga).

della selvaggina, cui fa capo la rete di osservatori ornitologici per il censimento dell'avifauna e per gli studi sulle migrazioni. Questi dati, elaborati, analizzati e confrontati anche su scala internazionale, costituiscono il supporto per i pareri tecnici richiesti all'Istituto dalle pubbliche istituzioni preposte alla programmazione e alla gestione faunistico-venatoria.

«Dopo Chernobyl — ci ha dichiarato il prof. Spagnesi — esiste indubbiamente un pericolo di contaminazione anche per certi selvatici migratori. Ma senza allarmismi, perché le direttrici di migrazione attraversano molte zone rimaste indenni e



noi siamo in grado di stabilire l'esatta provenienza degli uccelli. Ad esempio, bisognerà controllare le pittime, che nidificano in Ucraina e, se sarà necessario, proporre provvedimenti mirati per i prelievi venatori, nell'interesse della nostra salute. Il rilevamento dell'eventuale radioattività esula dalle nostre competenze istituzionali e quindi ci rivolgeremo alle strutture pubbliche competenti, dai ministeri della Sanità e della Protezione Civile alle Usl. Per queste indagini, come avviene per quelle riguardanti gli annuali censimenti, occorre una capillare rete di collaborazione, per cui il contributo del volontariato dei cacciatori e dei na-

turalisti diventa indispensabile». Anche noi ci auguriamo che la lezione nucleare di Chernobyl, dopo le altre lezioni chimiche ed idrogeologiche, trasformi il riduttivo, dispendioso ma sterile litigio tra i crociati referendari e gli infedeli con la doppietta in un'alleanza sociale, che porti le rispettive basi associazionistiche a confrontarsi co-

struttivamente su un programma che affronti ben più ampie problematiche, locali e nazionali. E soprattutto internazionali, perché per le plogge acide e radioattive occorre un ombrello almeno europeo.

Al primi degli anni sessanta, venne proprio dal mondo della caccia l'allarme per l'avifauna migratoria contaminata dagli esperimenti nucleari nell'atmosfera. Le riviste venatorie di un quarantennio fa, riportarono le preoccupate denunce dell'impatto radioattivo sulla selvaggina: colini ed anitre in Usa, rapaci ed acquatici in Urss, quaglie in Giappone, oche in Svezia e in Olanda, beccacce e folaghe nel Lazio.

tordi in Sardegna. Reperti analoghi perfino in Australia. Questa sensibilità dei cacciatori alla difesa ambientale ci viene riconfermata dall'avvocato Giovanni Bana, presidente nazionale dell'Annu, l'associazione venatoria dei migratori: «Come in occasione dell'inquinamento da diossina a Seveso, quando i capannisti della Lombardia portavano ad esaminare tutti gli uccelli al Laboratorio di igiene e proflessi di Milano, così oggi siamo pronti a collaborare per individuare le eventuali contaminazioni radioattive. Siamo preparati ed attrezzati. Dal 1978 eseguiamo sistematici censimenti ed abbiamo già computerizzato circa trecentomila dati, a disposizione di chiunque, che fra l'altro tengono conto dell'età dei soggetti iniettati nei nostri osservatori ornitologici. Ad esempio, esaminando le penne delle all, saremo in grado di stabilire se un tordo è nato prima o dopo il disastro di Chernobyl».

L'avvocato Bana fa parte della delegazione italiana dell'Unavi alla vice-presidenza della Face la federazione delle associazioni venatorie che rappresenta circa sette milioni di cacciatori europei, e lo scambio di informazioni a livello internazionale è indispensabile per seguire l'andamento di quello migratorio, che spazia dal paleartico all'equatore. Informazioni altrettanto indispensabili per le Regioni e gli enti locali delegati, cui competono insieme la tutela della fauna e della nostra salute. Informazioni, infine, indispensabili per delineare un quadro esauriente della situazione ambientale in occasione di importanti scadenze, fissate per il monitoraggio degli interventi sia nel settore faunistico-venatorio che dell'energia nucleare.

Tra le prime scadenze, il convegno internazionale sulla migrazione preannunciato dall'on. Giulio Santarelli, sottosegretario socialista all'Agricoltura e la convocazione della conferenza energetica nazionale richiesta dal Pci che ha inoltre deciso di promuovere, col contributo del mondo scientifico e tecnico, una campagna per un approfondimento dello studio dei problemi e per una più adeguata informazione dell'opinione pubblica. Quanto all'informazione, gli uccelli non ci racconteranno bugie sui bassi radioattivi e quanto all'opinione pubblica, non ne può più di cattive notizie. Se vedremo i cacciatori e i naturalisti studiare insieme i migratori, indipendentemente dal responso, sarà già questa una buona notizia.

AZIENDE SECONDO L'AMPIEZZA DELLA SUPERFICIE (ISTAT - 1984)

Classi di superficie (in ettari)	Aziende numero	%	Superficie Totale ettari	%
fino a 0,99	1.046.590	32,0	505.956	2,1
1,00 - 4,99	1.433.680	43,8	3.350.571	14,2
5,00 - 19,99	619.000	19,0	5.726.745	24,3
20,00 - 49,99	116.640	3,6	2.460.818	14,7
50,00 - 99,99	31.140	0,9	2.110.826	9,0
100,00 - ed oltre	23.510	0,7	8.405.008	35,7
TOTALE	3.270.560	100,0	23.559.924	100,0

Perché si propone l'abrogazione referendaria dell'art. 842 del Codice civile, che da mezzo secolo consente al cacciatore di accedere ad un fondo agricolo senza chiedere il consenso al proprietario? È stata la prima domanda che abbiamo rivolto all'on. Giulio Santarelli (del Psi), sottosegretario all'Agricoltura, con la delega in materia venatoria, per la Germania, il Belgio e l'Olanda; triplice per la Francia e la Danimarca; fino a dieci volte per l'Inghilterra. Solo la Grecia, con quattro ettari per azienda, è inferiore alla media italiana. Esiste quindi un rapporto tra dimensioni aziendali ed assetto del territorio a fini venatori. Infatti per i cacciatori tedeschi, francesi, olandesi, fino agli inglesi, il territorio è tutto riservato ai proprietari, mentre per i cacciatori greci è tutto libero; per quelli italiani, è libero e riservato.

La proposta referendaria calata sulla realtà, così frammentaria, della proprietà agricola italiana — ci ha dichiarato l'on. Santarelli — è indubbiamente l'aspetto più eclatante. Inoltre, se venisse abrogato l'art. 842 del Codice civile, non si punterebbe il cacciatore in quanto tale, ma solo i cacciatori meno abienti, cioè coloro che non potrebbero sostenere l'onere finanziario di un'intera stagione venatoria a pagamento. Con tale prospettiva, ci sembra che i promotori del referendum abbiano cercato di allentare tutti i proprietari agricoli. Invece

l'inserimento degli agricoltori nel settore faunistico-venatorio dovrebbe essere programmato e non generalizzato a scopo di lucro: cioè deve essere inteso come un'integrazione del reddito agricolo sui terreni economicamente svantaggiati. L'on. Santarelli non è un cacciatore, ma conosce le problematiche venatorie, anche per essere stato prima assessore e poi presidente della Regione Lazio. Che giudizio dà sul referendum sulla caccia? «Sentiamo il dovere morale di presentare la verità ai cittadini. Il governo non è pregiudizialmente favorevole o contrario ai cacciatori. Per il problema caccia, ci muoviamo secondo quanto prevedono la Costituzione e l'assetto istituzionale. Se le attuali norme legislative non risultano più conformi alla realtà sociale, spetta al governo proporre una normativa più adeguata all'organo che esprime la sovranità popolare, cioè al Parlamento. Infatti è imminente la presentazione, da parte del governo, di un testo di modifica globale della legge n. 968/1977, che tiene conto dell'accordo del 1984 tra le regioni, le associazioni agricole e venatorie. In questo testo si ribalta un concetto: dal territorio dove si caccia si passa al territorio dove non si

caccia, e si valorizza la gestione sociale delle risorse faunistiche. E poi mostra intenzione di organizzare per il prossimo autunno un convegno dei Paesi europei e del bacino mediterraneo per uniformare le normative venatorie. Sarebbe intanto auspicabile la sollecita approvazione parlamentare della legge di recepimento della direttiva Cee perché, fra l'altro, le Regioni devono emanare entro giugno il calendario venatorio: se si ostacola tale approvazione, resterà il vecchio e più permissivo calendario, contestato dai protezionisti. Chi e perché dovrebbe ostacolare l'iter legislativo? «Abbiamo cominciato a discutere le modifiche alla normativa venatoria prima della presentazione del due referendum, cercando un punto di incontro tra ambientalisti e cacciatori. Anzi, gli emendamenti proposti dal governo nel marzo 1986 si richiamano a quelli degli ambientalisti, a suo tempo respinti per la legge n. 968, tanto che il mondo venatorio ne è scontento. Ma i promotori rinuncerebbero al referendum, se si trovasse un accordo tra queste due componenti? Oppure i referendum si vogliono fare per forza, per arrivare alle elezioni?».

MAGGIO • FIAT USATO • VINCENTE

DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT PREMI FANTASTICI PER UN CONCORSO DA FAVOLA

FIAT Dal 1° al 31 maggio acquistare un'auto del Sistema Usato Sicuro, presso le Concessionarie e Succursali Fiat di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, conviene ancora di più. Parteciperete ad un grande concorso. Basterà compilare una cartolina, che sarà consegnata all'atto dell'acquisto, per partecipare non ad una, bensì a due estrazioni. La prima vede in palio uno sfavillante ciclomotore Piaggio CIAO P in ogni Concessionaria e Succursale. La seconda assegnerà 22 fantastici premi fra tutti gli acquirenti del Sistema Usato Sicuro.

1° estratto - Canotto pneumatico Zodiac con motore fuoribordo Mercury 10 hp. • 2° estratto - viaggio e soggiorno di 8 giorni per due persone a Cayo Largo - Cuba. • Dal 3° al 7° estratto - TV Color Autovox portatile. • Dal 8° al 12° estratto - Autoradio Autovox mod. 821 inviolabile. • Dal 13° al 22° estratto - Completo borse viaggio Uomo/Donna Mandarin Duck. Ma un'altra occasione vi aspetta. Potrete ottenere il cambio "usato contro usato" con una valutazione minima della vostra vecchia auto di L. 500.000. Acquistando invece ratealmente con IFA, grazie alla riduzione degli interessi, il costo del finanziamento scende del 10% annuo. L'usato vince. Basta una visita a una Concessionaria o Succursale Fiat dove è pronta per tutti una piacevole sorpresa.

Sistema Usato Sicuro

È una iniziativa: Concessionarie e Succursali FIAT del Piemonte-Liguria e Valle d'Aosta